

Salvatore Bucolo

Desiderio
di
metafisica

Poesie

grauseditore

© 2013 grauseditore

sede di napoli:
9, piazza san domenico maggiore
palazzo sansevero
80134 napoli
tel/fax +39.081.7901211

sede di roma:
1055, via tuscolana
palazzina 59
cinecittà studios
00173 roma
tel. +39.06.72.29.37.55

www.grauseditore.it
info@grauseditore.it

progetto grafico
micol diodato

Nel frontespizio un dipinto, olio su tela, raffigurante la pianta di arancio donata dal Comune di Mazzarrà Sant'Andrea ai Giardini Vaticani, realizzato dalla pittrice Cettina Pipitò.

A quella Terra
che tanto amo ed odio

Presentazione

L'autore di questa raccolta di poesia, dr. Salvatore Bucolo, è il sindaco di Mazzarrà Sant'Andrea in provincia di Messina, ove il 26 agosto 2012 partecipai alle solenni funzioni in onore di Santa Maria delle Grazie, Patrona della città. Mi commosse il fervore della popolazione, che esplose la sera con la processione della settecentesca statua lignea della Madonna e le lodi finali alla vergine. Ammirai anche la bellezza di quei luoghi, la serie ondulata dei colli, il verde variegato degli agrumeti e oliveti disposti in ordine perfetto; fui accompagnato fino al Santuario della Madonna nera del Tindari, arroccato in alto sul mare in una visione quasi irrealistica, e visitai altri posti stupendi. Il dott. Bucolo, che mi fu spesso accanto, non mi parlò della sua vocazione di poeta, che ho scoperto soltanto ora. Vado certamente oltre le mie capacità, scrivendo la presentazione delle sue poesie, come mi ha chiesto. Ma debbo subito dire che ho ritro-

vato in esse lo splendore, il profumo e la bellezza di quei luoghi, il linguaggio delle pietre antiche e degli scorci marini, la ricchezza di chiese e monumenti storici, la luminosità del cielo, la tavolozza dei colori, l'atmosfera umana e la sincerità del popolo, che tanto mi colpirono in quei giorni.

Mi pare di poter dire che in queste poesie rivivono l'incanto, le profondità, le contraddizioni, le passioni dell'anima siciliana. Anzitutto l'Autore è preso dalla sua terra: *"Guardo il culmare delle onde tra gli scogli / e mi sento prigioniero d'una triste favola / che sa d'eterno" (Rinella)*. *"Su discesi prati / macchie di sangue e / baci di verde / oppiano l'animo / d'eterno fango; / tutto sotto con la tavolozza dell'artista / sotto il gioco della luce. / Mari, monti, campi, / illuminati di sole / e incorniciati d'azzurro... / Avvolti in sonore membrane / trasparenti occhi fissano / menando l'io al delirio" (Riflessi)*. *"Lampioni consunti dalle intemperie / e fulminati dall'usura dell'intramontabile tempo / testimoniano gli episodi della conca scassata... / Vecchi balconi dalle ringhiere in ferro battuto [...] / Antichi tetti coperti da rosse tegole / e adornati da verde miseria / coprono le sfacciate zucche in-*

giallite... / Lineari portoni di legno marcio / custodiscono il fragile tradimento... " (Baglio). "Mazzarrà, mio cielo immenso" (Solitudine). "Il silenzio fa da cornice / alla mia ridente Mazzarrà / ormai vuota e desolata / ma ansimante di novità" (ἑλίς). E la vita si intreccia con la morte: "Otto colpi di campana accompagnano il lungo corteo..." (Viaggio d'una mite). "Silenzio, tanto silenzio / da fare paura" (Acque isolane).

Il poeta non rimane in superficie, anche se attratto da tanta bellezza magica e da tanti enigmi. Va al di là, va nel profondo. La sua Sicilia è anche un richiamo continuo alle realtà profonde del sentimento, della preghiera, della fede, della vita e della morte, e in esse le vestigia remote del passato parlano al tempo presente. Tale richiamo si traduce in solidi e commossi accenti mariani, che come massi erratici percorrono la raccolta (*Tindari; Eternità beata: "Mi consoli la Tua Madre Maria / nel quotidiano soffrire"; È sera a Milazzo: "Le candele devote adornano / negra e miracolosa Madonna / che silente ma attenta ascolti il gemito sofferente"*). Nè manca un robusto e enigmatico accenno al "grande polacco [...], Wojtyła miracolo del palazzo" (*Asseviario*).

Il richiamo giunge da un passato antico e smemorato, che parla di un Dio tuttora sentito lontano: *“Agitato il mare non riposa / grida il nero oceano / accanto alle barche [...] Freddo da rompere le ossa / e fumo, molto fumo dai camini / come incenso sale / verso il lontano Dio / tempeste all’uomo sovente invia (Inverno)*. Ma nasce dalle indimenticate radici della religiosità popolare: *“Anima mia non vagare lontana dal corpo / spirito ribelle calmati [...] / Un venticello solenne tira ed / un canto dalla chiesa madre odo / profumo di gelsomino, di viole e di rose” (Penne)*. E poco per volta diventa un grido appassionato dell’anima verso Colui che è vicino a noi, alle nostre case: *“Custodisci, ti prego custodisci / nel sacro Tabernacolo / l’indulgente avvinto” (Perla del Mediterraneo)*; verso Colui che solo può aprire le sue braccia al perdono e alla misericordia: *“Alla Tua cattedra capisco / che il valore della vita è assoluto / e che l’uomo senza di Te è solo. / Nella Tua tenda comprendo / quanto può essere pericoloso / il creato senza il Tuo Dio. / La Tua immagine, oh Cristo, sopra ogni cosa / la Tua volontà, oh Salvatore, sopra ogni principio / il Tuo Spirito, oh Dio, in ogni vivente” (Eternità beata)*. E la stupenda preghiera *Mio Cristo e Mio*

*Dio, che raggiunge vertici di intensa commo-
zione "È notte e nel mio cuore è buio / mi abbrac-
cio a Te, mio Signore / mio unico e solo Dio /
Stretto alle Tue gambe piango / ed ancorato al
Tuo Santo nome / imploro ancora una volta il Tuo
amore. / Amore di figlio smarrito / ma desidero-
so del Tuo bene / amore di peccatore infame /
ma ansimante del Tuo perdono. / Dal Tuo chino
capo un sorriso / m'accoglie e mi consola..."*

La raccolta era cominciata ricordando
"equilibri cosmici" (Salina), e aveva parlato di
una "materia di prodigi che si solleva e di-
sperde in favolose lontananze" (Desiderio di
metafisica). Penso di non andare errato se,
dopo aver ammirato l'asciutta e petrosa ispi-
razione che anima queste poesie, vedo in que-
sta sincera, radicata pietà religiosa, quel "De-
siderio di metafisica", che il Poeta porta in
cuore con virile nostalgia, e che dà il nome al-
la sua bella raccolta.

+ Giovanni Cardinale Coppa

Giovanni card. Coppa



CARD. GIOVANNI COPPA

• **Éschaton**

Osservare, fissare, ammirare, contemplare...

All'ombra d'un fico velocemente scorreva,
incastonata nell'antica galleria di mattoni rossi,
trascinando tutto ciò che incontrava nell'obbligato percorso.

Arrivata nell'angolo trottava, risucchiando innocenti oggetti
dal leggero peso e portando a galla trasparenti consanguinei,
che, stanchi per il lungo viaggio: arresi s'erano.

Immortalare, afferrare, catturare, contenere...

Irrefrenabile continuava a scendere a valle,
incurante dei passeggeri, che, arresi a così tanta veemenza:

vollero pregare.

Scesa la temperatura e calato il sole cocente,
compresero la necessità del già e del non ancora,
che nella notte della contingenza si disvela
e nel giorno dell'odissea si nasconde...

Buio fitto, ormai, si professava e forti musiche

naturali s'imponevano,
guidate da saggi maestri che rendevano ado-
rabile l'ascolto d'un incantato di.

• **Salina**

Contemplo monti di conchiglie dal sonoro
canto

che immersi nelle schiumose acque evaporano
lasciando l'oceano senza mare.

Distese di capperi ammantano l'orizzonte
innocenti palme adornano l'incenerito cratere
e minute viuzze la fede in malizia trasformano
menando le genuine anime nella conca di zolfo.
La malvasia lo spirito ha inebriato
e l'anima avvizzita...

Formiche, api e farfalle in corteo sfilano
indossando gli abiti più belli
e sorridendo alla brillante luna
che contrapposta al lucente sole
l'eclissi fa sgorgare dall'indurito masso
spaccando così gli equilibri cosmici.

• **Pollara**

Non mi conosci
eppure continui ad accarezzarmi
cerchi di trasmettermi i tuoi affetti
i tuoi desideri, le tue voglie.
Non mi capisci

eppure mi copri, sommergendomi
col tuo freddo manto...

Sono solo uno statico masso
e tenti di trascinarvi via
lontano dalle influenze radioattive,
da te.

- **Terra di fuoco**

Dimezzata conca
entrandoti spenta e disastrata ti vedo
e osservandoti in cerca di sublimi piaceri
piccoli sassi di lava nera
e verdi alghe di fondale marino
dalle innocenti acque...

Bolle improvvise dall'intimo emani
custodendo col tenero sale mediocrità
divenute eterne.

• **Lipari**

Donne arpie
turbano la memoria
violando con proibite chiavi
vetuste serrature d'ottone...

Le tempie palpitanti
per l'amaro astio
cancellano la storia
lasciando il vuoto.

• **Rinella**

Guardo il cullare delle onde tra gli scogli
e mi sento prigioniero d'una triste favola
che sa d'eterno.

Ascolto il lungo fischio
che nel vento si perde
e attendo melanconico
il tuo ritorno.

- **Lingua**

Sereno ascolto l'ondulare di notturne armonie
e, trinciando i pedroni,
penso al breve parlare di una donna mite.

Turbatomi...

Immergo i nudi piedi nell'umida sabbia
e inizio la marcia sulla fredda sponda.
Un vento leggero aleggia sulla mia nuca
allontanando il presagio di dolore.

• **Riflessi**

Su distesi prati
macchie di sangue e
baci di verde
oppiano l'animo
d'eterno fango;
tutto con la tavolozza dell'artista
sotto il gioco della luce.
Mari, monti, campi,
illuminati di sole
e incorniciati d'azzurro...
Avvolti in sonore membrane
trasparenti occhi fissano
menando l'io al delirio.

- **Acque isolate**

Un soffio di fiato
dalle chiare sponde s'udiva
ed un povero gabbiano
nella sabbia s'inabissava.

Silenzio, tanto silenzio
da fare paura.

Un vento gagliardo
da Oriente si spinse
verso la spiaggia
soffocando il fiato.

• **Inverno**

Agitato il mare non riposa
grida il nero oceano
accanito sulle barche
sventolano le bianche lenzuola
nelle minute viuzze.
Freddo da rompere le ossa
e fumo, molto fumo dai camini
come incenso sale
verso il lontano Dio
tempeste all'uomo sovente in via.
Vento verso Canneto
polvere nelle misere dimore
lacrime amare sui pargoli
paure nei quasi trapassati
morte ai viventi.

- **Tindari**

Ignote comunicazioni vengono
a risiedere in artificiali
costruzioni d'uomo e riposano
presso secolari pietre, scolpite
da fini artigiani e disegnate
da raffinati maestri.

Mura calcate da elevato spessore,
piccole viuzze rievocano gli
arcani misteri e destano l'oblio
di un sano fervore.

• **Strabico vicolo**

Occhi puntati, mirini impostati,
serrande allineate e coperte.

Passa chi pur avendo vista acuta,
cieco si professa alle imbrattate lingue,
che, affette da un colpo d'occhio,
balbuzienti diventano.

Terrazze semivuote,
balconi pericolanti,
gradinate scoscese,
dalla pericolosa attraversata,
rendono erto il duro cammino.

- **Desiderio di metafisica**

Comico masso di campagna,
prigione dell'irrequieto palpito
che, durando, porta la pena della sua forma
in cui scorre e stagna la mobile e fluida vita
che fuori dall'illusione realtà non trova.
Rozza pietra, avvertimento del contrario,
ove zampilla il caos e paralizza l'anima:
grande come l'aria, piena di sole e di nuvole,
aperta a tutti i venti, superflua e misteriosa
materia di prodigi che si solleva e disperde
in favolose lontananze.

• **Rovi**

Camminò per il bosco
scorgendo alberi dall'alto fusto
e dai numerosi rami, verdi prati e
colorati fiori.

Fece ritorno alla piccola casetta
ed entrando percepì antichi suoni
dalla semplice melodia, delicati odori
e tanta polvere umana;
uscì e s'accorse che i rovi,
ormai, avvolgevano il tenero casolare.

• **Alba nuova**

M'alzo e penso che un giorno migliore m'attende...

Mi corico straziato dal quotidiano vivere
e spero che una nuova vita si possa aprire d'in-
nanzi a me...

M'addormento e non voglio più svegliarmi.

• **Viaggio d'una mite**

Otto colpi di campana accompagnano il lungo corteo...

Religiose melodie, seguite dalle amare lacrime dei figli,
che il grave grido non possono arrestare, commuovono i cuori dei presenti
e tormentano le deboli menti che d'innanzi al dolore della morte si deprimono.
Una stridula voce intona l'inno di fede e alle tenere carni la pelle accappona
e gli occhi gli iniziano a brillare unendosi all'infervorato Credo...

• **Paradiso d'agrumi**

Una bassa collina circondata d'ulivi
coperta d'azzurro
baciata dal sole cocente
ricca di verde
di giallo
e d'arancio
dove i prati espongono fragranza
e i giardini emanano il fresco odore della za-
gara,
dove la gente tiene le maniche arrotolate
e le mani incallite per il continuo contatto con
l'amata
che li invita a solcarla.

• **Torrente Mazzarrà**

La vidi scorrere e mi fermai
era proprio accanto a me
mi avvicinai e con molta delicatezza l'accarezzai
essa mi prese su di sé
come a volermi rinfrescare
era fredda ed io rifiutai le sue attenzioni
cercai di allontanarmi, ma un'onda impetuosa
mi travolse
menandomi giù per il torrente.
Nella veloce corsa notai alle sponde del fiume
delle piante d'arancio e di limone
stesi la mano per cercare aiuto
ma esse si trassero indietro ed io deluso
dovetti continuare la corsa...
Avevo ormai perso le sembianze umane
ad un anfibio assomigliavo e quel fiume
che nel mare era sfociato, ora, dava a me anfibio
un nuovo mondo dove ambientarmi.

- **Calato è il sipario**

Neri carboni destinati a trasformarci in grigia
cenere
per mezzo delle brucanti fiamme della vita
che alte si sollevano
spargendo sulla terra i resti dell'anima.

• **Baglio**

Diritti fili dal pericoloso appoggio
ospitano gli instancabili canterini della natura...
Lampioni consunti dalle intemperie
e fulminati dall'usura dell'intramontabile tempo
testimoniano gli episodi della conca scassata...
Vecchi balconi dalle ringhiere in ferro battuto
ammutoliscono gli errati abiti...
Antichi tetti coperti da rosse tegole
e adornati da verde miseria
coprono le sfasciate zucche ingiallite...
Lineari portoni di legno marcio
custodiscono il fragile tradimento...
Rotonda via
come un cerchio ti manifesti
prendi in giro
e rompi la magica sfera.

• **Fuoco di povertà**

Pargoli impestati di sangue
ammantano la città,
uomini adornati di morte
calpestano i nudi corpi...
Là il tutto è come il niente,
il mare è un pozzo di lacrime.
Piccoli orfani di padre,
donne vedove di marito,
gridano a Dio...

Le nere facce
mettono il lutto
spegnendo le luci.

• **Penare**

Spalanco la bocca dando sollievo ai fitti polmoni
paralizzo il corpo calmando l'irrefrenabile palpito
mi siedo, mi rialzo... scappo via.

Anima mia non vagare lontano dal corpo
spirito ribelle calmati
singhiozzo, ansimando singhiozzo.

Sfinito non riposo per la triste vita
angustiato e deluso dal malessere
errando vado in cerca del nulla.

Un venticello solenne tira ed
un canto dalla chiesa madre odo
profumo di gelsomino, di viole e di rose.

• **Perla del Mediterraneo**

Scrivi con inchiostro indelebile
sul mio aritmico cuore
poesie d'eterno canto.

Accarezzata dal tenero sguardo
l'anima non riposa e
gemendo a bocca aperta tace.

Penetri facendo scaturire vita
dalla tomba ancora aperta
fai gridare speranza.

Avvinta con amato consenso
adora pelle amabile e
scalpitando esule consacra.

Riscaldi d'amore puro
il freddo della mia anima
cuoci le stanche membra.

Conquistata dopo secolari battaglie
canta la muta natura
dell'atavica e pia sponda.

Illumini con geometrici raggi
la tastiera della mia interiorità
scaturiscono dolci melodie.

Trema l'immenso all'udire delle calde corde
e l'Assoluto nel rimembrare l'errore piange
disertando l'obbligato dovere.

Custodisci, ti prego custodisci
nel sacro Tabernacolo
l'indulgente avvinto.

Esulta il custodito, esulta e trepida
al bianco odore che accappona
e sazia il vuoto.

• **έλπίς**

Al buio guardo la luce
e passeggiando penso
mentre tu canti
alle secche foglie
vedo un limone
e all'ombra un melangolo
dirupo ed eterno ulivo
il silenzio fa da cornice
alla mia ridente Mazzarrà
ormai vuota e desolata
ma ansimante di novità.
Vento antico e bello
da Novara soffi
destando la mia attenzione
quanti monumenti in Via Roma
e ataviche beltà in Trento
ma le foglie cadono
mentre i pini riposano
e le palme fioriscono.
Quanta attesa
cosa ne sarà...

• 4 luglio

La serata non era di primavera
ma il desiderio di conoscere
sospinto ardeva.

Scrissi poesia e
nelle tenebre... la luce
di chi il mio nome porta.

Posato su declivi rocce
vicino, da non destare attenzione
con sguardo attonito
avvolto dal fascino della pietra
e da rintocchi di campana
su una torre.

Paura, forse paura del vuoto
paura di riempirlo...

Paura...

Il falò riarde e nel tuono del battito
melanconico attende
l'incomparabile beltà.

- **Discesa**

Scendevano le scale dei morti
in quell'insoddisfatto giorno
dove stole simili a grembiuli
in geometriche nicchie s'esponevano
turbando l'anima del Venerabile
ed istigando la giovane carne
a penetrare l'ignoto.
Sicurezza nel pianerottolo il Cesare
ed invidia la mummia bambina
mentre l'apprendista
il divieto con zelo violava immortalando.

• **Mazzarrà**

Sdraiata ai piedi del monte
in deserti campi di miseria
gabbiani volano esuli...

Le strade sono buie e non c'è più nessuno
l'organo della chiesa madre si è zittito
morta è la terra...

Labbra assetate di cieli
invocano il giorno
ed in me si fa sera...

Gli agrumi supini giacciono affranti
la musica si muta in ansia di morte
il mio cuore tramonta...

Non sono più fanciullo
non vi saranno più doni per me
ma tristezza d'animo.

• **Inatteso regalo**

Sentivo freddo nelle tenebre della sera
poche stelle ed un brivido improvviso
mentre il vento accarezzava la pelle
ascoltando il mare.

Il suo sorriso sfiorava la mia anima
ed io restavo zitto per paura di sciupare tutto
tenevo stretta sulla brezza dell'alba la sua ombra
per ritrovare il mio cuore rubato al tempo.

Non temevo i terrori dell'oscurità
perché il buio annunciava il giorno
e la notte faceva meno paura della mia realtà;
dicevo: i morti sono figli delle donne e non tor-
nano.

Una lampada illuminava la stanza
e l'inquietudine di abbracciare dominava
mi chiesi il perché restasse alla finestra
e sognando piansi di gioia.

• Solitudine

Muore il mio volto nel cercare la solitudine,
la pioggia lava i miei ricordi,
svaniscono i tramonti che vorrei
ed io invecchio
e non so a cosa aggrapparmi.
Le mie lunghe passeggiate per i campi,
gli agrumi e gli ulivi...
Mazzarrà, mio cielo immenso.
Neppure un gesto, senza pietà,
per chi non ha ancora vissuto
e non sa cosa c'è nel proprio cuore...
Si veste di fragili poesie
in me la voglia di volare.

• **Tratti Orientali**

Non ci saranno pargoli
né donne a stringersi
ai piedi del letto
ma solitudine
durante il trapasso.
Un bianco lenzuolo
di ricordi sfumati
e pianto di non avere amato
né ricevuto amore
per i laghetti.

• L'uscita

In una stanza dai molti colori
una fitta al petto m'assale
e nel silenzio dalla finestra
un barbogianni saluta
e attento osserva il contenuto
che comodo assume il viaggio.

Palme e portoni, tagli e finestre
tra le magnolie danzano
nello spezzare dei rami
per il melograno.

Radici di ferro, scolpite ed avvitate
sfiorano l'eterna tavola
nel solenne passaggio
e la mimosa sfiorisce al tulipano
mentre tra i rovi gli sfrattati si radunano
per ritornare a regnare.

Una scacchiera li attende
sulla scala di rame
all'odore dell'incenso
l'acacia...

• **Mio Cristo e mio Dio**

È notte e nel mio cuore è buio
mi abbraccio a Te, mio Signore
mio unico e solo Dio.
Stretto alle Tue gambe piango
ed ancorato al Tuo Santo nome
imploro ancora un volta il Tuo amore.
Amore di figlio smarrito
ma desideroso del Tuo bene
amore di peccatore infame
ma ansimante del Tuo perdono.
Dal Tuo chino capo un sorriso
m'accoglie e mi consola...

• **Eternità Beata**

C'è vento nella mia vita, Signore,
ma il Tuo alito mi guida
oltre gli orizzonti che vorrei.
Con Te navigo su mari senza tempeste
volo su cieli assenti di nuvole
vedo terre piene di pace.
Alla Tua cattedra capisco
che il valore della vita è assoluto
e che l'uomo senza di Te è solo.
Nella Tua tenda comprendo
quanto può essere pericoloso
il creato senza il Tuo Dio.
La Tua immagine, oh Cristo, sopra ogni cosa
la Tua volontà, oh Salvatore, sopra ogni principio
il Tuo Spirito, oh Dio, in ogni vivente.
Mi disperdo, Fratello dei poveri e
mi dispero, sposo della Chiesa
nel seguire l'effimero potere del mondo.
Mi consoli la Tua madre Maria
nel quotidiano soffrire, e mi difenda
l'avvocata celeste dalla cecità eterna.
Eccomi... Eternità Beata...

• **Giostra**

Stanze da quella gelida finestra
e utopie, forse, solo utopie per la mente
ladre della mia giovinezza.

Nel buio della sera
stella e tristezza
ospitavo nel mio cuore.

Marmo caldo a dodici stelle
mi stringeva il cuore pensando
sono fuori luogo.

I misteri durante la salita
senza sentimento recitavo
tenendo per le mani la speranza...

• **Asseviario**

Le dita sui muti tasti in movimento
dopo quei tanti giorni di freddo e di caldo
pensavo invano si usurassero.

Tu, febbraio, mi hai premiato,
presenza ai piedi del letto,
esistenza durante il trapasso.

Sul marciapiede con ansia attendevo
fumata nera dal viottolo milazzese
per ben tre volte... fumata nera.

Spedito il passo, slanciato lo sguardo
il sorriso mi invitava a tacere
a contemplare la profondità di quell'abisso.

Macchietta nera scodinzolante
e tenera dolcezza mi pervasero
per le alte palme di salsedine.

Zainetto d'amore per il grande polacco
caparbietà per l'approfondimento
e sentimento nel documentarlo.

Wojtyła, miracolo del palazzo
dai laghetti vedi, proteggi e assisti
il curato convinto e il candido grissino.

• **È sera a Milazzo**

Nei pressi del bar Savoia puntuale
c'è freddo, scendono dal quarto piano
tre colorati campanellini che si adagiano
su sabbia corallina.

Un tronco e tanto verde
ancorato come uno scoglio attendo
mentre sventolano le foglie sotto l'acqua.

Le candele devote ardono
negra e miracolosa Madonna
che silente ma attenta ascolti il gemito sofferente.

Davanti al santuario guardo e ricordo la calda
passeggiata
in mezzo ai laghetti dal paglierino colore
dove il tempo eternatosi ci immortalava.

In ginocchio davanti al bronzeo portone invoco
genuflesso innanzi alla stola viola confesso:
emozioni intense nei cespugli, tremori
palpiti ed un unico desiderio.

Piccolo orifiamma non scappare via

perché anche un plecostomus può diventare un
discus
il nuotare non è stato vano
la nostra acqua è divenuta salata.

È mattino... sorgi dai monti.

Ringraziamenti

A conclusione di questa raccolta sento doveroso ringraziare Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Coppa per la gentile ed attenta collaborazione, oltre alla pittrice Cettina Pipitò che con la sua garbata mano è riuscita a mettere su tela il meraviglioso agrume della ridente "Città dei vivai". Inoltre, non posso non esprimere la mia più profonda gratitudine a tutti i miei concittadini, oltre ai miei cari, che con il loro affetto hanno trasmesso allo scrivente quella energia necessaria alla stesura di questo volume.

Con affetto sincero ed infinita gratitudine,
L'Autore

Indice

<i>Presentazione</i>	p.	5
Éschaton		11
Salina		13
Pollara		14
Terra di fuoco		15
Lipari		16
Rinella		17
Lingua		18
Riflessi		19
Acque isolate		20
Inverno		21
Tindari		22
Strabico vicolo		23
Desiderio di metafisica		24
Rovi		25
Alba nuova		26
Viaggio d'una mite		27
Paradiso d'agrumi		28
Torrente Mazzarrà		29
Calato è il sipario		30

Baglio	31
Fuoco di povertà	32
Penare	33
Perla del Mediterraneo	34
ἐλπίς	36
4 luglio	37
Discesa	38
Mazzarrà	39
Inatteso regalo	40
Solitudine	41
Tratti orientali	42
L'uscita	43
Mio Cristo e mio Dio	44
Eternità Beata	45
Giostra	46
Asseviario	47
È sera a Milazzo	49
<i>Ringraziamenti</i>	51

finito di stampare
nel mese di ottobre 2013
da mcmprintservice srl
per conto di graus editore
info@grauseditore.it
www.grauseditore.it

